



**Italia
Nostra**
ONLUS



LA CARTA DI NINFA
LA TUTELA DELLA BIODIVERSITA'
COME PARTE INTEGRANTE
DEI PROCESSI DI TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO,
DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO
Il caso della zona pontina e lepina



GIORNATA PER LA BIODIVERSITA'
Monumento Naturale "Giardino di Ninfa"
Area rinaturalizzata di Pantanello
6 novembre 2010

*Il 6 novembre 2010, nell'area rinaturalizzata di Pantanello del Monumento Naturale "Giardino di Ninfa", nel Comune di Cisterna di Latina, si è svolta la **giornata per la biodiversità** promossa dalla Fondazione Roffredo Caetani, con la collaborazione del Fondo Ambiente Italiano/FAI, di Italia Nostra, della Lega Italiana Protezione Uccelli/LIPU, del World Wildlife Fund/WWF e del Consorzio Bonifica Agro Pontino.*

*La iniziativa è stata assunta con riferimento alla proclamazione da parte delle Nazioni Unite del **2010 Anno Internazionale della Biodiversità**.*

*Gli obiettivi della **giornata per la biodiversità** di Pantanello sono la traduzione per la zona pontina e lepina degli obiettivi della Convenzione di Rio de Janeiro, recepiti dalle istituzioni europee a partire dalla Decisione del Consiglio 93/626/CEE e dall'Italia con legge 14 febbraio 1994, n. 124.*

Le pagine che seguono sono la interpretazione e la sintesi della giornata di Pantanello, e indicano alcuni auspici per un responsabile uso del territorio.

“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.”

(Costituzione della Repubblica italiana, articolo 9).

“La Convenzione sulla diversità biologica è finalizzata ad anticipare, prevenire e combattere alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della diversità biologica in considerazione del suo valore intrinseco e dei suoi valori ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetici. La Convenzione è intesa anche a promuovere la cooperazione tra gli Stati e le organizzazioni intergovernative.” *(Convenzione internazionale sulla “diversità biologica”, Rio de Janeiro, 5 giugno 1992).*

“Paesaggio designa una determinata parte del territorio, così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.

Politica del paesaggio designa la formulazione, da parte delle autorità pubbliche competenti, dei principi generali, delle strategie e degli orientamenti che consentano l’adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare gestire e pianificare il paesaggio.

.....

Gestione dei paesaggi indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate da processi di sviluppo sociali, economici e ambientali.” *(Consiglio d’Europa. Comitato dei Ministri della cultura e dell’ambiente. Convenzione europea del paesaggio, 20 ottobre 2000).*

“La biodiversità è la varietà degli esseri viventi che popolano la Terra e la complessità delle relazioni ecologiche che li uniscono. Si manifesta nella diversità fra gli ecosistemi, fra le specie e all’interno di ogni singola specie attraverso la variabilità genetica degli individui. Per conservare questo patrimonio vi sono motivazioni di ordine etico, economico, scientifico e culturale.” *(Ministero Ambiente Tutela Territorio e Mare. Verso la Strategia Nazionale per la Biodiversità, 13 aprile 2010).*

LA CARTA DI NINFA
LA TUTELA DELLA BIODIVERSITA'
COME PARTE INTEGRANTE
DEI PROCESSI DI TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO,
DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO
Il caso della zona pontina e lepina

LA INTERDIPENDENZA TRA LE TRASFORMAZIONI DEL TERRITORIO E LA BIODIVERSITÀ

1. I processi economici e sociali che hanno caratterizzato la seconda metà del XX secolo e, ancor più, stanno caratterizzando gli inizi di questo secolo, incidono in maniera rilevante sull'ambiente e sull'assetto naturale del nostro pianeta. Essi si manifestano attraverso trasformazioni spesso irreversibili del territorio, usi non compatibili con la tutela ambientale e paesaggistica, immissione nell'atmosfera di inquinanti (in particolare CO₂), diffusi e casuali insediamenti nelle periferie metropolitane, nelle campagne e sui litorali, consumi insostenibili e sprechi di risorse fondamentali, scarse e non rinnovabili, e tra esse, in particolare, l'acqua.
2. L'equilibrio naturale del territorio risulta compromesso anche dalla velocità di trasformazioni episodiche, al di fuori di un quadro di riferimento generale capace di disciplinare le interdipendenze dei processi antropici. Peraltro, la compromissione dell'equilibrio naturale è giustificata con riferimento a parametri quantitativi di sviluppo ormai sostituiti da indicatori che tengono conto della qualità della vita. Per contrastare detta compromissione occorrono anche strumenti di pianificazione territoriale per individuare le aree protette, le zone minime di rispetto e contenere le indicazioni normative che favoriscano modelli di sviluppo compatibili con la salvaguardia della biodiversità, in un ritrovato equilibrio uomo-natura.
3. L'impoverimento che consegue a detti processi, in termini di costi ambientali e sociali, soprattutto quando non siano governati da soggetti che abbiano la titolarità istituzionale e una adeguata competenza per intervenire, mette in discussione la vivibilità di intere aree geografiche, aggravando gli squilibri derivanti sia dalle migrazioni sia dalle concentrazioni umane in conurbazioni metropolitane. La difficoltà di tutelare l'ambiente e il paesaggio e disciplinare l'uso del territorio dotandolo di strutture idonee per lo svolgimento della vita quotidiana nel pianeta attraverso l'equilibrio dinamico tra spazi antropizzati e aree naturali, provoca la diminuzione e spesso la perdita delle risorse costituenti il complessivo patrimonio degli ecosistemi che sono alla base della *biodiversità*, pur nella consapevolezza che *la biodiversità non è connotazione statica del nostro pianeta ma sintesi di processi in continua evoluzione*.
4. "La conservazione della biodiversità" va, dunque, intesa "come gestione delle interazioni umane con la varietà di ecosistemi e di forme di vita per massimizzare i benefici che forniscono oggi e mantenere il loro potenziale per far fronte alle necessità e alle aspirazioni delle generazioni future" (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura).

5. La costituzione di aree naturali protette assume, dunque, fondamentale importanza per assicurare la *necessaria* biodiversità, fronteggiando la crescente erosione dei patrimoni genetici dai quali dipende anche la qualità della vita umana. Tuttavia, occorre la consapevolezza che le aree naturali protette, soprattutto quando siano di dimensione contenuta a causa della invadenza dei fenomeni antropici, rischiano una mera sopravvivenza o, addirittura, l'estinzione, qualora le dinamiche esterne assumano caratteristiche di rilevante invasività e prescindano dal rispetto dei valori biologici. Occorre, pertanto, porre in essere *un disegno d'insieme delle aree naturali protette* di un determinato territorio, al fine di meglio individuare e perseguire le possibili/necessarie sinergie utili a contenere gli squilibri dei processi di trasformazione. Occorre, altresì, disciplinare responsabilmente gli interventi sul territorio di riferimento di tali aree naturali protette, governando nello spazio e nel tempo, attraverso scelte ragionate e ragionevoli, i processi economico-sociali che ivi si manifestano, in modo da renderli compatibili con l'equilibrio ecologico tra territorio e produzione.

6. Quanto sopra richiede che le problematiche dell'ambiente e gli interventi a tutela della biodiversità, da garantire anche attraverso la costituzione di aree naturali protette, siano considerati parte integrante dei processi economico-sociali, al fine di consentire progressi continui, diffusi e, soprattutto, duraturi per la umanità. Nel tempo medio-lungo, il valore economico di una politica dell'ambiente che si traduca in azioni capaci di garantire l'equilibrio dei rapporti fra l'uomo e la natura, è comparabile con quello delle attività economiche vere e proprie, soprattutto quando si realizzino circuiti relazionali natura-storia-arte-cultura capaci di rispettare i valori identitari dei luoghi. In tal caso, anziché il consumo o la dissipazione, si assicurerebbe una utilizzazione ragionevole del patrimonio naturale, compatibile con i cicli di vita dell'universo biologico e con la sopravvivenza delle risorse fondamentali, anche nel rispetto dei diritti delle generazioni seguenti.

L'AREA RINATURALIZZATA DI PANTANELLO NEL TERRITORIO PONTINO E LEPINO

7. L'area rinaturalizzata di Pantanello, all'interno del Monumento Naturale "Giardino di Ninfa", costituisce un esempio delle azioni che possono essere condotte al fine di incrementare la biodiversità e, conseguentemente, migliorare anche la qualità della vita umana.

I risultati conseguiti durante quindici anni di *rinaturalizzazione* di un'area estesa per circa 100 ettari di terreno, consapevolmente sottratta dalla Fondazione Roffredo Caetani alla produzione agricola, sono rilevanti in quanto preservano la qualità del territorio, accrescendone il valore naturalistico e promuovendone la conoscenza e la fruizione orientata e sostenibile, e consentono lo svolgimento di attività che legano i processi di trasformazione del territorio alla storia (le bonifiche susseguitesi nei secoli, con particolare riferimento a quelle della fine del Settecento, dei primi anni del Novecento e degli anni venti-trenta dello stesso secolo). La *rinaturalizzazione* dell'area di Pantanello ripristina alcuni elementi identitari del territorio pontino e lepino stimolando potenziali iniziative economiche alternative/integrative rispetto a quelle tradizionali.

8. L'area interessata dagli interventi di rinaturalizzazione ha manifestato un incremento interessante della "quantità di natura" sotto forma di ricomparsa di specie vegetali e animali, tipiche del periodo pre-bonifica, avvalorando il proposito della Fondazione di creare un mosaico di microambienti "umidi" atti a favorire la diversità ecologica.

Alcuni fattori concorrono a beneficiare il sito in relazione alla tutela soprattutto delle specie ornitiche: in primo luogo, l'*Oasi di protezione*, istituita dalla Regione Lazio nel 1973. Essa costituisce una essenziale area di salvaguardia di 1.852 ettari, all'interno della quale il Monumento Naturale "Giardino di Ninfa" è divenuto corridoio strategico delle migrazioni di gran parte degli uccelli non stanziali.

Occorre, in proposito, maturare piena consapevolezza che la permanenza del Monumento Naturale "Giardino di Ninfa" – comprendente lo *storico Giardino di Ninfa*, con le vestigia della omonima città medievale, e l'*area rinaturalizzata di Pantanello* – oltre che dalla gestione, dipende da condizioni esterne, riferite sia all'uso antropico del territorio circostante sia al consumo delle risorse naturali con particolare riferimento alla risorsa idrica e alla integrità dell'atmosfera.

9. Qualora nel territorio circostante al Monumento Naturale, in conseguenza di un ipotizzato e non compatibile "modello di sviluppo", si provocassero alterazioni fisico-chimiche e relazionali, attraverso emungimenti di acqua superiori alle risorse naturalmente rinnovabili e alle riserve geologiche della idrostruttura lepina che alimenta anche le sorgenti di Ninfa; si moltiplicassero indiscriminatamente impianti per il trattamento dei rifiuti e per la produzione di energia, anche utilizzando vaste aree agricole dismesse; si realizzassero complessi manifatturieri a scarsa compatibilità; si utilizzassero rilevanti settori della pianura pontina per la costruzione di invasive infrastrutture di mobilità; si consentisse la diffusione casuale di insediamenti residenziali: se tutto questo avvenisse, sia il Giardino storico di Ninfa sia l'area rinaturalizzata di Pantanello sarebbero destinati alla estinzione. Ma non solo essi, giacché gli effetti negativi e distruttivi interesserebbero anche altre aree protette esistenti nel territorio provinciale.

10. La tutela e l'incremento della biodiversità dipende, quindi, dalla *politica complessiva del territorio*. Ciò comporta la necessità di uscire dai ristretti confini dell'area protetta per svolgere un'azione culturale tesa, in generale, ad accrescere la consapevolezza dei soggetti operanti nel territorio - istituzionali, Scuola, cittadini - che i comportamenti umani richiedono la determinazione e il rispetto di regole volte ad evitare che l'equilibrio dinamico uomo-natura venga compromesso, con vantaggi apparenti ma in realtà effimeri, in quanto si avrebbero l'alterazione e la perdita delle condizioni basilari capaci di consentire un progresso continuo, diffuso, qualitativo e duraturo della vita umana.

11. Il territorio pontino e lepino necessita, in definitiva, di una considerazione che, attraverso la normativa e gli strumenti previsti dalla legge, disciplini lo sviluppo delle attività antropiche in modo effettivamente sostenibile con la garanzia di salvaguardia delle condizioni che hanno portato alla individuazione delle diverse aree protette (il Parco Nazionale del Circeo, l'Oasi di Ninfa, i Monumenti Naturali "Giardino di Ninfa", "Torrecchia Vecchia" e "Lago di Giulianello", i Parchi regionali dei Monti Ausoni e Lago di Fondi, dei Monti Aurunci e della Riviera di Ulisse, l'Area Naturale Marina Protetta e la Riserva Naturale Statale delle isole di Ventotene e Santo Stefano, i Siti di Importanza Comunitaria/SIC, le Zone di Protezione Speciale/ZPS).
In altri termini, è necessario costituire un *sistema integrato delle aree protette* (istituendone eventualmente di nuove, ad esempio nei Monti Lepini), ricollegate con percorsi privilegiati (la rete dei fiumi e dei canali di bonifica, la tratta ferroviaria dismessa Velletri-Terracina, nuove piste ciclabili, le relazioni mare-collina), al fine di incrementare la biodiversità e di introdurre forme di economia alternativa a quella corrente.
Occorrerebbero, altresì, indirizzi per le attività produttive mirati a disciplinare e limitare la domanda di risorsa idrica e prevedere il riciclo di quella utilizzata.
La competenza per quanto sopra attiene ai soggetti istituzionali territoriali (Regione, Provincia e Comuni).
Alle Fondazioni, alle Associazioni culturali e ad altri soggetti operanti sul territorio il compito di concorrere, in base all'articolo 118, comma 4, della Costituzione della Repubblica Italiana, con detti soggetti istituzionali, allo "svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà".

RESPONSABILITÀ NON RINVIABILI

12. Una pesante crisi economica e finanziaria ha segnato e segna l'inizio di questo terzo millennio. Essa ha caratteristiche strutturali che conducono alla globalizzazione e alla interdipendenza dei processi che avvengono sul pianeta Terra.

Lo scenario politico mondiale è profondamente mutato con l'affermarsi di nuovi Stati, in competizione con quelli che hanno dominato la scena mondiale nello scorso secolo.

Le risorse naturali alle quali tradizionalmente si è fatto riferimento per assicurare crescenti condizioni di benessere in alcune aree del pianeta – purtroppo anche attraverso l'aumento di squilibri tra Paesi ricchi e Paesi poveri - non sono più sufficienti a sostenere l'irrompere sulla scena mondiale di miliardi di esseri umani, finora vissuti in condizioni di subalternità, di fame e di malattia, nonostante, in alcuni casi, la ricchezza delle aree di riferimento.

E' illusorio ritenere che si possa uscire dalla crisi tornando al passato, ai modelli di consumo affermatasi a partire dalla fine della seconda guerra mondiale, modelli che hanno posto in un piano del tutto subordinato e secondario le esigenze di conservazione delle risorse che il pianeta riesce a produrre a beneficio di tutti.

Questa consapevolezza, ancorché generalmente acquisita e convalidata nei consessi internazionali, con impegnativi trattati per il contenimento dell'uso di risorse non rinnovabili e di emissioni di CO₂, appare di difficile traduzione operativa, specialmente a livello locale.

E, tuttavia, proprio negli ambiti locali, a partire dalle dimensioni provinciale e regionale, dove più immediata è la percezione della qualità della vita e il timore del suo peggioramento, dovranno essere determinati obiettivi di tutela della biodiversità e di sostenibilità ambientale ed economico-sociale mediante normative e strumenti di intervento che ne supportino il conseguimento.

Il compito non è facile né di immediata realizzabilità. Ma ad esso non vi è alternativa.

Cisterna di Latina, Pantanello, 6 novembre 2010

Latina, Tor Tre Ponti, 24 gennaio 2011



Consorzio di Bonifica
dell'Agro Pontino

